



Collemoro - Vallicella

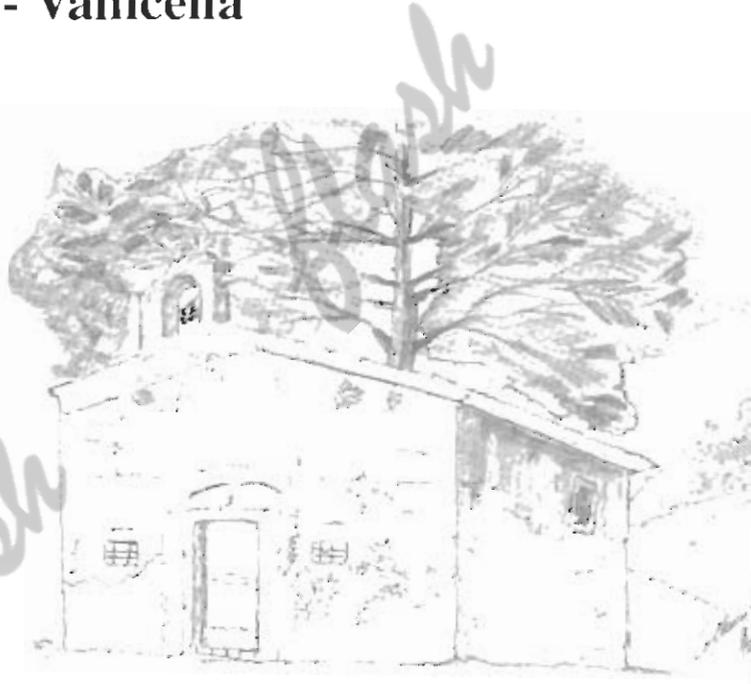
Bella giornata di fine inverno, quasi primaverile, che nel pomeriggio mi trova all'incrocio per Osoli, Agelli e Pastina. Lungo la strada, però, imbattendomi col bivio per Collemoro, opero la prima deviazione sull'itinerario delineato. La strada scende e s'inoltra in una delle tante strette valli disegnate dalle colline del pingue territorio di Roccafluvione. Mentre guido, alzando gli occhi, scorgo, appollaiati su due picchi collinari, uno di fronte all'altro, due paesi.

Ad un contadino, accovacciato sotto una pianta poco più avanti che sembra assorto in profondi pensieri, domando, anche se mi dispiace alquanto disturbarlo da quella sua evidente quiete, di quali paesi si tratti. Apprendo così che quello più in alto a sinistra è Vallicella, mentre l'altro è Collemoro. La strada risale e quando arrivo a Collemoro, poche case sparse nelle vicinanze della strada, la prima costruzione che appare sopra ad un lieve terrapieno, è la chiesetta della frazione. Piccola, imbiancata di calce, con due campanelle appese ad una stanga di legno che poggia sbilenco all'interno del piccolo campanile a vela che spunta dal tetto, illuminata dal sole tiepido del pomeriggio è appena protetta dall'ombra della chioma che un gran pino pro-

tende verso di essa. Davanti alla chiesa c'è una casa da cui prontamente esce una signora che accondiscende, senza far tante storie, ad aprire la chiesa che è dedicata alla Madonna della Natività.

L'interno non è altro che una stanzetta quadrata con pochi banchi scrostati, un angusto confessionale, un piccolo altare e, dietro, nel mezzo della bianca parete, un quadro raffigurante la Madonna col bambino e un Santo (un vescovo poiché ha in mano il pastorale ed in capo la mitria) in adorazione. Di fianco, entro due nicchie protette da una vetrina contornate da un filo di luci, le statue della Madonna e di S. Antonio abate. Sulla base della statua di S. Antonio è riportata la data del 1906 e il nome di tale Emidio Facciani che la donò alla comunità. La signora apre interamente la porticina per far entrare più luce e permettermi di scattare alcune foto. M'informa anche che a "Vallecella" c'è un'altra chiesetta; basta seguire la strada per arrivarci, e che a Casaregnano ne sorge una più bella e più grande dedicata a S. Sebastiano.

Giungo a Vallicella e sosto un attimo ad ammirare il panorama affacciandomi dal muretto che delimita l'inizio dello scosceso crinale del colle ora completamente in ombra. Di fronte, sui picchi più alti, ecco



Guandali e Aletta, mentre più in basso, poco sopra la valle che si estende verso nord ovest, si staglia Valcinante che domina lo spazio circostante con la sua tozza chiesa e l'alto campanile. Più oltre Palmiano. È uno spettacolo veramente affascinante che si perde, fino a fondersi con, e nella foschia del pomeriggio, in mille indistinti contorni che disegnano verdi valli e dolci colline.

Una signora, ben piantata e calorosa, appena mi vede domanda cosa o chi vado cercando. Solo dopo aver appreso che sono un curioso turista di passaggio, comincia a rispondere alle mie domande. La chiesetta di Vallicella è dedicata alla Madonna Assunta in cielo e solo sette sono ormai le famiglie che popolano la frazione, ma la donna, che dopo aver preso le chiavi, ora m'accompagna in chiesa non sembra per niente soffrire di solitudine. Anzi afferma con sicurezza e tranquillità che si sta proprio bene: la città? Per carità!

La chiesa, incastrata tra una casa ed un magazzino

lungo una stretta viuzza, pur essendo esternamente ben messa, costruita in pietra ed opportunamente risanata, dentro non offre nulla d'interessante. La statua della Madonna è di stoffa ed è il risultato di un lenzuolo che, trattato ed indurito tanto da sembrare di cartone, è stato poi modellato e dipinto d'azzurro. In lontananza, nascosto dalla già lussureggiante vegetazione delle colline che repentine si buttano a valle, s'ode il brontolio attuito d'un trattore che lavora la terra. L'aria si fa fresca per l'incombere delle prime ombre del tramonto e, mentre passeggiavo per il borgo osservando le case malridotte misere e spoglie, i magazzini aperti disordinati e bui, una stalla con non più di tre o quattro mucche adagiate su bruna paglia, noto che molte delle pietre di tufo usate per quelle costruzioni sono incise da motivi floreali posti all'interno di un cerchio. La sera s'approssima e s'accendono le prime luci delle case mentre lascio la frazione.

Mario Stipa

BEATA VERGINE MARIA DELLA NATIVITÀ

La vergine Maria occupa nella pietà popolare e nel pensiero cattolico una posizione di assoluta dominanza, superiore anche a quella riservata al Crocifisso. Molte sono le feste che commemorano i principali eventi della vita di Maria e, tra queste, quella della Natività che si celebra l'8 settembre. La festa ebbe origine intorno al I° secolo in oriente per ricordare la natività di Maria, diretta discendente della famiglia reale di re David. Con questo titolo è patrona di Cuba, Livigno e della diocesi di Monte Oliveto Maggiore.